



NOTIZIARIO DEL CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA

N° 55

Luglio 1981

PROGRAMMA LUGLIO 1981

- Venerdì 3 BIBLIOTECA (Ore 21.30 - 22.45)
PRIMI INCONTRI CON LA PRESTIGIAZIONE
 A cura di Sergio Accetti e Perino Pietro.
 Ore 21.00
- Venerdì 10 INCONTRI
 Ore 21.00
- Lunedì 13 RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO
 Possono intervenire solo i membri del comitato.
 Ore 21.00
- Venerdì 17 TRADIZIONALE RINFRESCO DI BUONE FERIE
 Sono invitati tutti i soci ed i loro familiari.
 Ore 21.00
- Venerdì 24 INCONTRI
 Ore 21.00
- Venerdì 31 CHIUSO PER FERIE

La sede rimarrà chiusa per ferie e per lavori di restauro nel seguente periodo:

dal 1° AGOSTO 1981

al 27 AGOSTO 1981

Venerdì 28 Agosto: riapertura sede, incontri tra i soci, ore 21.00



NEW!

Time is money

A BORROWED COIN DISAPPEARS AND REAPPEARS INSIDE YOUR WRIST WATCH!

Magic with money is highly appreciated by the audience and so it this effect indeed! You ask a spectator to assist. Three small coin-cases with clear plastic fronts are shown. Ask for some small coins. Place one coin in each case. For instance 2 silver coins and 1 copper coin. The 3 cases are now put on the table backs up and the spectator is invited to guess where the copper coin is. He makes his choice but fails. You turn over his chosen case and show him there is a silver coin. This case is put aside.

He makes a new choice but this time you make a bet. "If you are right, you get my watch" you say. You place your watch on the table. The case that was not chosen is now turned over. A silver coin. It looks as you have lost the game and start to hand over the watch when the spectator turns over his case, BUT THERE IS NO COIN AT ALL!! Looking more closely at the watch he finds the COPPER COIN INSIDE THE WATCH CASE!! Impromptu magic at it's best. Complete with finest steel watch, cases etc. and routine.

Price: US \$21.00 airmailed

 EL DUKO'S MAGIC
Box 31052 • 20049 Malmö • Sweden

NEW!

Chip change

This a NEW and colourful effect with chips. You display a clear plastic case with four pockets. In each pocket there is a WHITE chip. The spectator may examine the case if he likes. The chips are white on BOTH sides.

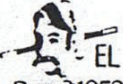
Now you fold up the case so that the chips are on top of each other. This stack is placed in the spectator's open hand. The WHITE chips a can be seen through the CLEAR plastic case.

The spectator closes his hand and turns it palm down. Now you are going to demonstrate a new principle to transmit colours.

You stick four small labels in RED, BLUE, YELLOW and GREEN to the spectator's hand (see illustr.). You touch them gently with your finger and at this very moment the colours are transmitted to the chips! When the spectator opens his hand he finds four chips IN THE SAME COLOURS AS THE LABELS in the case!!

Show the chips from both sides. No magnets, no shells, just pure magic. It's GREAT!

Price: US \$ 8.00 airmailed

 EL DUKO'S MAGIC
Box 31052 • 20049 Malmö • Sweden

SIDNEY H. RADNER

PRESENTA

HOUDINIANA

da

MAGIC MAGAZINE

(maggio 1977)

E' generalmente risaputo dagli storici della magia che Houdini fu il creatore della famosa illusione "L'ATTRAVERSAMENTO DEL MURO DI MATTONI". Comunque, nella mia collezione di appunti su Houdini c'è un documento che indica che il mago inglese S.E. Josolyne potrebbe essere stato il vero creatore di questo effetto.

Il 4 maggio 1914 Josolyne cedette a Houdini i diritti del suo misterioso "ATTRAVERSAMENTO DEL MURO D'ACCIAIO". Per tale privilegio Houdini pagò a Josolyne tre sterline (circa 15 dollari) col patto di attribuirgliene i meriti del successo.

allorquando egli avesse presentato l'effetto in pubblico. E' oggi impossibile indagare sul metodo adottato da Josolyne per il "MURO D'ACCIAIO", giacchè il sopracitato documento non accenna al 'modus operandi' dell'esperimento. E' comunque probabile che Houdini si sia rifatto a tale metodo, utilizzando però un muro di mattoni per pubblicizzarne maggiormente l'effetto e renderlo più spettacolare.

Casualmente, l'apparecchiatura di Houdini per riprodurre questa illusione fa parte della mia collezione, nella quale ho inoltre raccolto alcune testimonianze di vero interesse provenienti dal suo album personale e comprendenti le prime notizie su di lui, dal 1894 al 1900.

Houdini e Jacob Hyman (conosciuto come J.H. Houdini) posero fine alla loro società il 10 aprile 1894. Il vero fratello di Houdini, che più tardi si rese famoso come Hardeen, sostituì Hyman nelle rappresentazioni.

Contrariamente a quanto pubblicato nella sua bibliografia, i primi ritagli di giornale di Houdini in merito a una sua visita al posto di polizia per l'esperimento dell'evasione dalle manette, risalgono ad una pubblicazione del Times del 22 novembre 1895.

Chung Ling Soo e Houdini apparvero insieme nello stesso programma al "Keth's" di Boston nel gennaio 1890.

Il primo fallimento di Houdini fu probabilmente ad Evanston, nell'Illinois. Un ritaglio del 13 gennaio 1899 dichiara che un tale sergente Waldron sarebbe stato capace di trattenerlo dalla possibilità di evadere.

Houdini evase dalla prima camicia di forza il 17 gennaio 1899 a San Francisco. Comunque ci volle ancora molto tempo prima che egli potesse includere questo tipo di esperimento escapologico nel suo programma.

Concorde a ciò che è scritto nei suoi appunti, Houdini regalò un cane, Beauty, al grande Lafayette il lunedì 13 novembre 1899. Questo cane avrebbe poi giocato un ruolo importante nella vita e nella morte di Lafayette. Tale avvenimento accadde a Nashville, in occasione di una settimana trascorsa insieme dai due.

Ma nessuno può scavare veramente a fondo nella vita di Houdini senza cimentarsi nel perenne problema: "Dove nacque Houdini?"

Mentre catalogavo i vari articoli, l'altra settimana mi è capitata una lettera di Harry Houdini al fratello, Theo Hardeen. La lettera fu scritta mentre Houdini si esibiva al Teatro Alhambra di Parigi, in data 22 novembre 1913.

Il contenuto della lettera verteva su un argomento di altrettanta importanza: "Quando nacque Houdini?"

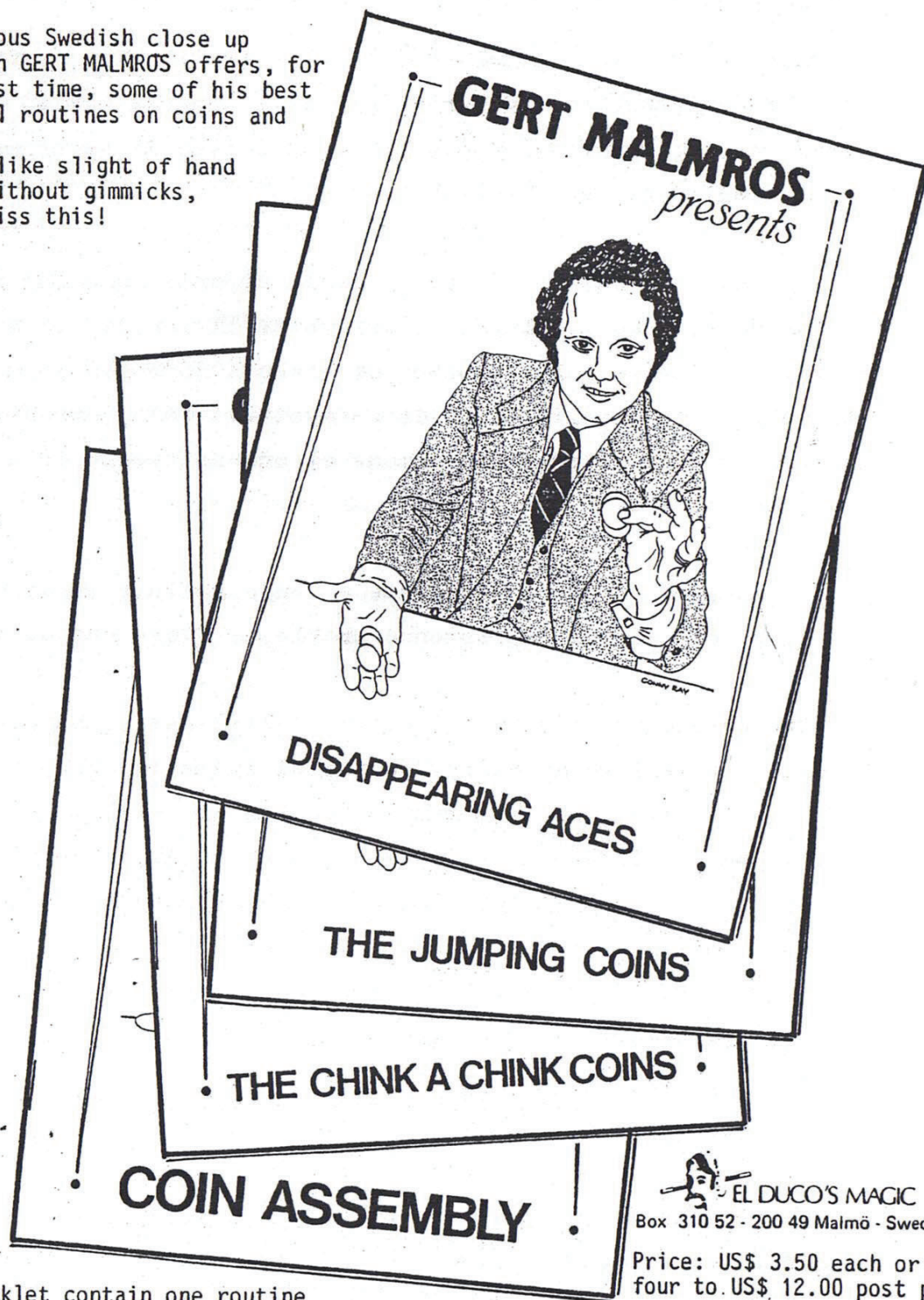
In uno dei paragrafi egli dichiara fasulla l'asserzione comune di crederlo nato il 6 aprile. Questo non è il giorno della sua nascita, bensì quello di adozione.

Ciò è dimostrato nel sesto paragrafo della lettera in cui egli afferma: "A proposito del compleanno, quando celebrerò il mio? Sempre il 6 aprile?" E nel settimo aggiunge: "Mi duole pensare che non potrò più discutere di tale argomento con la cara mamma, ma giacchè essa mi ha sempre scritto per il 6 aprile, tale sarà la data di nascita che adotterò".

Ad oggi Houdini, a detta delle dicerie, dovrebbe essere nato almeno in due luoghi diversi. Ciò mi fa venire in mente una domanda ... Quanti compleanni avrà egli a questo punto?

The famous Swedish close up magician GERT MALMROS offers, for the first time, some of his best original routines on coins and cards.

If you like slight of hand magic without gimmicks, don't miss this!



EL DUCO'S MAGIC

Box 310 52 - 200 49 Malmö - Sweden

Price: US\$ 3.50 each or all four to US\$ 12.00 post paid.

Each booklet contain one routine clearly described and illustrated.

1. COIN ASSEMBLY:

Four coins (two silver and two copper) are covered with four playing cards. Three coins jump invisibly one at a time from their original positions to join the fourth coin.

2. THE JUMPING COINS:

Four coins penetrate a table and fall into a glass.

3. THE DISAPPEARING ACES:

The four aces disappear one at the time between the hands in a mysterious way.

4. THE CHINK A CHINK COINS:

Four coins are placed in a square on the table. The coins are covered alternately by the hands making the coins assemble under one hand. The hands are shown to be empty when the effect is over.

REGOLAMENTO PER LA FREQUENZA DELLA SEDE SOCIALE

Il presente regolamento é dettato dalle norme civili di comportamento oltre che dalle leggi vigenti in materia di regolamenti di condomini.

Si raccomanda a tutti i Soci di attenersi ad esso per evitare spiacevoli conseguenze derivanti da eventuali disturbi agli altri abitanti del palazzo nonché dai danni procurati alla sede.

ARTICOLO 1) Possono accedere ai locali del Circolo solamente i Soci in regola con l'iscrizione ed in possesso della tessera sociale nonché i loro familiari.

ARTICOLO 2) I locali del Circolo rimangono aperti di norma, nei giorni indicati dai programmi, dalle ore 20.30 alle ore 23.30.

ARTICOLO 3) Coloro che non sono interessati all'attività programmata in una determinata sala, ma che vogliono frequentare il Circolo, possono farlo intrattenendosi in altra sala messa a loro disposizione.

ARTICOLO 4) E' proibito ai Soci ed ai loro eventuali accompagnatori di soffermarsi e di parlare in gruppo, sia nel cortile del palazzo, sia nell'androne dello stesso che sulla via prospiciente il portone. Questo é richiesto dal momento che la frequenza dei locali del Circolo avviene normalmente nelle ore serali.

ARTICOLO 5) I Soci sono pregati di parcheggiare le loro vetture nell'adiacente corso Valdocco per evitare che la partenza di numerose auto contemporaneamente con i conseguenti rumori dovuti al chiudersi degli sportelli e all'avviamento dei motori, possa disturbare il quartiere che é notoriamente silenzioso.

ARTICOLO 6) Eventuali danni arrecati al locale del Circolo saranno addebitati a chi li arreca. In difetto di risarcimento verrà applicato il relativo articolo dello Statuto del Circolo.

ARTICOLO 7) Il Circolo nella figura del suo Presidente e del suo Comitato Direttivo, declina ogni responsabilità derivante da danni a cose e persone all'interno dei locali del Circolo.

ARTICOLO 8) Oltre alle norme sopra citate, i Soci sono pregati di tenere comportamento civile e dignitoso in spirito con la serietà del Circolo.

ARTICOLO 9) Il Comitato Direttivo del Circolo ed il Presidente demandano al responsabile di Sede, in nome del quale sarà comunicato mediante iscrizione nella bacheca del Circolo, ogni autorità per l'applicazione e l'osservanza di questo regolamento con delega totale.

ARTICOLO 10) La sola presenza all'interno dei locali del Circolo comporta l'accettazione senza alcuna eccezione del presente regolamento.

CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA

Il Presidente
Vittorio Balli

Alexander, lo showmago «Farò levitare le dive»



Il mago Alexander protagonista di «Zim-Zum Zam»

Torna Alexander in tv, sulla prima rete, da stasera, per quattro sabati. E' non solo prestigiatore, ma anche conduttore di uno spettacolo ideato da lui, Zim Zum Zam, in cui la magia si fonde con la musica e con la danza.

Alexander, Elio Degrandi, 30 anni, 25 esami di medicina già dati (ma i rinnegati sembrano lontanissimi) è sulla cresta dell'onda. E' tornato giovedì sera dal Venezuela dove ha registrato tre puntate di Sabato sensazionale alla televisione, e altre due le andrà a registrare fra quindici giorni.

I laggiù lo considerano la più grande attrazione straniera ospitata negli ultimi anni. Le sue serate venezuelane sono pagate con parecchie migliaia di dollari. «Amo molto il pubblico sudamericano che mi apprezza, ma ovviamente sono anche molto contento di questo ritorno sui teleschermi nostrani: le puntate in "Domenica in" del '77 e del '78, quelle in Tre camere e cucina dell'80 mi avevano dato tanta soddisfazione. Ora lo spettacolo è condotto da me, anche se parlo poco, solo cinque minuti a metà di ogni puntata, per giocare con il pubblico.

Parlo poco perché agisco molto, assieme anche alle ospiti di grido, una per puntata, Marcella, Alice, Viola Valentino, Rettore, oltre all'ospite fisso, l'inglese Kate Bush».

Marcella stasera apparirà magicamente, d'improvviso. «Certo, c'è il trucco — spiega Alexander senza spiegare nulla — ma non televisivo come si potrebbe pensare: la telecamera non si stacca, la ripresa è continua e lo dimostrano i dieci ballerini che, proseguono la danza, ma intanto in mezzo a loro e davanti al pubblico, sempre presente, appare Marcella».

Il gioco delle apparizioni e delle sparizioni sarà frequente, addirittura stasera sparirà un elefante di 30 quintali, chiuso in una scatola eretta dai ballerini intorno al palcoscenico. E' facile fare delle supposizioni; si pensa: viene risucchiato dal pavimento, viene prelevato da una gru.

No, il pavimento del teatro delle Vittorie non ha fossa e del resto sotto la scatola c'è un drappo i cui lembi si continuano a vedere, e la parte superiore è in vista (lo stesso elefante scomparirà poi, nell'ultima puntata nella stessa scatola vista pochi attimi prima).

Ogni puntata ha un suo tema conduttore, una maza da golf, un ventaglio, una boa di piombo, una bombetta, oggetti che nelle mani di Alexander diventano protagonisti di magia. E ci saranno storie raccontate con la scenografia, i ritmi, i serati di musica, di danza e i giochi d'illusione.

Vedremo, ad esempio, in una stinca della grande Ale-

Confessioni di Alexander Costa caro fare sparire un elefante



«Sapeste come sono cari gli elefanti, al giorno d'oggi. Per affittarne uno, un solo pomeriggio, tre milioni e mezzo. Poi un milione per rinforzare il pavimento. Era un elefante bellissimo, il più grosso che si poteva trovare sul mercato di Roma: trenta quintali. Poi ci sono voluti quattro milioni per un allestimento scenico adeguato a tanto pachiderma. Insomma, un patrimonio...».

Il lamento esce dalle labbra di Alexander, mago sulla cresta dell'onda, che ogni sabato, con il suo Zim Zum Zam riunisce davanti ai video una platea di venti milioni di spettatori a bocca aperta. Un successo, ma che lascia Alexander, da bravo torinese qual è, preoccupato: «In che situazione mi sono cacciato. A trent'anni, quattro puntate alla tv, al sabato sera, proprio nell'o-

Cronaca della televisione

Canzoni e magia a Zim Zum Zam

Canzoni, balletti, clowns, e soprattutto giochi di prestigio sono le componenti fondamentali di Zim Zum Zam, nuovo spettacolo del sabato della Rete Uno, varietà dedicato interamente ed esclusivamente allo spettacolo e privo pertanto di giochi a premi, noia e ombre di impegno, unico nella storia televisiva a non comprendere una riga di dialogo, fatta eccezione per la breve spiegazione di un gioco strabilante eseguito dal mago Alexander.

Conduttore e mattatore dello show, quest'ultimo non si limita a sbalordire e giunge a fare anche indispettare chi non resiste ad invitarli la bravura al di là di ogni logica apparente. Premesso che nessun trucco eseguito sfruttando ad esempio le opportunità date dai mezzi televisivi, Alexander si diverte a trasformare cocotte in cagnolini, cagnolini in piumini bianchi e piumini bianchi in fazzoletti. Stende un telo per terra e ne fa uscire quattro ballerine, stende un drappo su una cupola vuota e ne fa scendere Marcello Bella, cantante catanese sulla cresta dell'onda, star canora della serata.

Entrato cavalcando un elefante, Alexander riprende la scena frinendo il medesimo bestione in un cubo, riaprendo il cubo dopo un secondo e mostrando che l'animale si è volatilizzato. Sceso fra il pubblico prende, come si dice, per il naso due spettatori dando fuoco alle mitile lire di uno di loro e facendole ricomparire naturalmente le stesse, controllati i numeri di serie in un limone scelto a caso da una madama.

Mentre l'incredulità di chi assiste in sala è sottolineata dai primi piani, si ritorna al puro spettacolo, ripresentato stavolta in un'atmosfera di stordimento, con tradizionalissimi clowns, con naturalmente più che piacevolmente, ed eseguita ad un livello per costumi eccelsi. Altri intermezzi canori si intersecano alle fantasiose performance del mago, presente pure nel balletto in clima «bassifondi di Parigi», con diamanti, fiori, sigarette accese, mazzi di carte, foulards ed altri oggetti più o meno ingombranti apparsi e spariti nel nulla.

Scene originali fatte di lampade d'autore e vasi di sempreverdi, costumi quantomeno variegati, ed incredibile velocità, aiutano a far passare l'ora d'un fiato, mentre perfino la sigla finale ha qualche cosa da dire, con le immagini di plastica che rievocano la reclame del fernet, tali da far elogiare l'abilità di chi le ha fatte.

Alexander sarà primario, e Alice sarà assistente, mozzare braccia, oppure Viola Valentino spartire per la levitazione, la Beflore materializzerà nella scatola con il reduttivo elefantino.

Alexander sente che è il suo momento, è combattuto tra la felicità, la soddisfazione per lo spettacolo che gli sembra riuscito in maniera deliziosa e anche il timore che il pubblico possa non gradirlo. Un momento magico, una var la giocala nel pieno della giovinezza quando bisogna «decidere quale strada scegliere». A. I.

STAMPA SERA

Venerdì 1° Giugno 1981

STAMPA SERA

Venerdì 18 Maggio 1981

ra migliore. Mi prende l'insonnia, vado avanti a base di cachet. Mi sveglio di soprassalto, e adesso? Che cosa posso fare di meglio? Ho raggiunto il "top", d'ora in poi non potrò superarmi. Guardate un po', che situazione tristissima».

Non gli importa che la gente lo additi per strada. Quello è il mago che fa uscire gli elefanti dalle uova e i pappagalli dalle arance. Eppure sembra un uomo come tutti gli altri. Non gli importa che gli chiedano autografi, che quando entra in un bar gli offrano tutto gratis per avere il piacere di farsi fare un giochino con le monete, non gli importa che la Rai abbia venduto il suo spettacolo alla tv brasiliana per una cifra imponente, che i suoi compensi per le esibizioni ai «nightclubs» tocchino le stelle... Pensa costantemente al futuro con preoccupazione, dorme — quando riesce — con il tacchino e la matita pronti sul comodino: non si sa mai, in sogno il grande Houdini potrebbe trasmettergli l'ispirazione per un gioco sensazionale. In macchina tiene il registratore sul sedile accanto: può darsi che, mentre guida, il grande Kellar gli mandi dall'aldilà l'idea di qualche trucco.

Trent'anni, gli mancano dieci esami per avere la laurea in medicina (avremo un altro medico-showman, dopo Jannacci?), gemello astrologico di Mozart (entrambi sono del 27 gennaio), Alexander, al secolo Elio Degrandi, trasporta il suo sorriso un po' malinconico ed il profilo da «lozione - dopo - barba» tra l'Italia e Brasile, Venezuela e Canada, assieme ad un complesso di arnesi da scena che gli sono costati trenta milioni. In più mantiene in campagna, presso Torino, una famiglia molto numerosa: tre anitre, sei pappagallini, un gatto, un cagnolino stamiese, ventiquattro pesci rossi, un 'boa lungo sei metri, che usa nei vari esperimenti. «Mi costa un occhio — si lamenta — mantenere questa famiglia. Vorrei proprio essere in grado di fabbricare biglietti da centomila. Così...». Un gesto verso l'alto, e dalla mano, lunghissima, pallida, ben curata, un vero arnese da lavoro, sbucca una mazzetta di banconote.

Come può nascere la vocazione del prestigiatore? Alexander spiega di essere sempre stato timidissimo, di avere cominciato a fare giochi con le carte, con i fazzoletti, con i dadi, a dieci anni, per vincere quel senso di inferiorità che lo prendeva davanti a compagni più in gamba. Il significato profondo dell'illusionismo è sempre questo: il piacere di ingannare il prossimo prendendolo garbatamente per il naso, anzi lasciandolo contento di essersi fatto ingannare, pronto ad applaudire ed anche a tirare fuori quattrini per assistere ad uno spettacolo in cui sarà beatamente ingannato di nuovo.

Da allora, intere giornate passate ad allenarsi davanti allo specchio per controllare movimenti millimetrici, a studiare mosse svianti (misdirections), a cercare perfezionamenti nuovi di tecniche vecchie. Ad esecutare questo Zim Zum Zam, tutto muto, tutto mimica e invenzioni gestuali. Con una forte difficoltà — assicura Alexander — per superare l'urto con la presenza del pubblico, il timore di non farcela. «Perché, vedete, questo è un mestiere terribile per chi è timidissimo. Venti milioni di spettatori, tutti per me, che sono così restio agli applausi, così modesto...».

Carlo Morlondo

IL RITORNO DI FREGOLI

Sbuca fulmineo da dietro le quinte bistrato, incipriato, imparrucato. E' in un momento ammiraglio, zio d'America, domatore di fiere, cantautore da strapazzo e provocante cocòtte in uno scintillante abito rosso shoking. E' tornato Fregoli.

Dopo anni di equivoci e contraffazioni, dopo tentativi vani nella ricerca della sua enigmatica figura, l'idolo delle platee dei nostri padri vive oggi la sua seconda giovinezza.

In un mondo annoiato dall'abitudine e dalla programmazione, in una società che ha riscoperto il Carnevale e con esso il piacere di travestirsi per giocare in altri panni ruoli di protagonista, l'immagine di un Fregoli in eterna trasformazione non poteva rimanere a lungo dimenticata.

Aria di trasformismo dunque, anzi di fregolismo. Come di fregolismo ancora oggi si parla per chi esprime una personalità camaleontica, sempre pronta a compiere voltafaccia fulminei e vertiginosi. Ma chi era veramente Fregoli? A spiegarcelo ci hanno provato in molti. Scrittori, registi, attori, tutti impegnati nel dare una fisionomia concreta a questa misteriosa figura del palcoscenico del passato. E qualcuno ci è riuscito.

Ci è riuscito un Eros Pagni, che abbiamo recentemente applaudito nel suo 'Delirio alla Fregoli' ove fra canzoni, poesie e macchiette comiche del migliore repertorio fregoliniano, ha dato vita ad una sorta di 'trasformismo mentale' di grande qualità.

Ci è riuscito altrettanto bene Gigi Proietti nello sceneggiato televisivo 'Fregoli' messo in onda dalla Rete Uno, che ha ripercorso le tappe più significative della vita e della carriera artistica di quel grande fantasista, dalle sue prime apparizioni nei Cafè Chantant di provincia al successo mondiale, talmente grande da valergli il titolo di "Quarta gloria d'Italia" (quando le altre tre erano D'Annunzio, Caruso e Guglielmo Marconi).

Un impegno per entrambi accanito e sincero, per aiutare noi tutti

a scoprire gli aspetti più esclusivi di quella personalità poliedrica e geniale.

Trasformista, imitatore, illusionista e mimo, Leopoldo Fregoli è infatti stato il più fertile e originale caratterista della storia dello spettacolo. Nelle strabilianti metamorfosi sceniche che egli riusciva a realizzare, dava sfogo ad un inesauribile talento creativo, impersonando da solo una miriade di personaggi (fino a settanta in una volta sola) fra turbinii di costumi, di voci ed accenti eternamente mutevoli. I suoi trucchi prodigiosi e diabolici sono rimasti tuttora inimitati, come vere illusioni di magia. Ricordiamo le impressioni di un critico famoso nella prefazione alla sua autobiografia: "...in possesso di una particolarissima forza di penetrazione, il suo cervello era in grado di lavorare in un minimo di tempo per impartire qualsiasi ordine ai muscoli, che a loro volta producevano le più svariate trasformazioni di movimenti e voci..."

Sarebbe tuttavia limitante esaurire il suo personaggio nel semplice ricordo di quelle pur mirabili esibizioni. Proteiforme nella vita come sulla scena, il suo spirito bizzarro si agitava dietro belletti e parrucche posticcie trascinandolo ogni volta in emozioni, amicizie e decisioni imprevedibili ed inconsuete.

Non ultima, l'abbandono inaspettato del palcoscenico per ritirarsi, ancora idolo delle folle, nella quiete della sua dimora maremmana. Congedandosi, come per non smentirsi, con la trovata più stravagante della sua mente eclettica e geniale: la decisione di scolpire di proprio pugno, a vent'anni dalla morte, questa epigrafe sulla sua tomba

"Qui Fregoli compì la sua ultima trasformazione"

Tutto Libri Speciale

La mia fama comincia oggi

Ecco il monologo di Fregoli per il debutto al Teatro Margherita di Massaua nel 1890, così come è stato riportato nella sceneggiatura scritta da Roberto Lerici per lo spettacolo di Gigi Proietti. *Il...*

Signor ho scritto un dramma, ed io che sono il Prologo

Dovrei dirne l'intreccio con un breve monologo,

Che spiegandovi il fatto non farebbe impressione.

Da Prologo qual sono, trasformato a vapore,

Diverrò moglie, amante, marito e servitore.

Son così cinque parti che nell'azione io faccio.

Se vi è poi qualche incredulo la fede gli procaccio.

Venga sul palcoscenico, supplicante l'impetro

Mi tocchi sopra, sotto, davanti, per di dietro,

L'organo canta il resto, voi dire che domani

Letto sarò dal pubblico su tutte le Gazzette

Sarò portato in bocca... come la sigarette,

La fama che ben presto arriverammi tanta

Comincia oggi, quattordici marzo del novanta

ROMA — Torna Fregoli in un'Italia che si mette in maschera per il Carnevale, mentre i sociologi scrivono dotti saggi sul comportamento dell'italiano medio che ha scoperto il piacere di truccarsi, travestirsi, giocare in più ruoli e semplicemente simulare nella vita di ogni giorno. Fregolismo, dicono i vocabolari, è la tendenza a clamorosi voltafaccia, a cambiamenti fulminei e sorprendenti, a camaleontiche esibizioni. Fregoli forse sta allo spettacolo e al costume, come Depretis (l'inventore del trasformismo) sta alla politica in cui la «destra» si dissolve nella «sinistra», e viceversa. Roba dell'altro ieri che realiste ancora oggi. Cronache agra anche dei nostri tempi.

Chi era, realmente, Fregoli? Ci si mettono in molti a tentare di spiegarlo. Uno sceneggiato televisivo della Rete Uno sul grande fantasma e attore di varietà (Roma 1867-1936), diviso in quattro puntate, sarà trasmesso in aprile, regista Paolo Cavara, interprete principale Luigi Proietti, sceneggiatori Roberto Lerici e Drudi Demby. E stasera esordirà al Teatro Civico di La Spezia (diretto da Antonello Pischedda), per conto dello Stabile genovese, «Delirio alla Fregoli», regista Filippo Crivelli, protagonista Eros Fagni.

Di fronte a un personaggio che ricompare in un momento d'incertezza e di una nuova ricerca d'identità per tutti, più che una asciutta biografia sembra valere il taglio interpretativo. La domanda vera è la seguente: chi era Fregoli? Era un attore come centomila altri o l'attore degli attori? Secondo Roberto Lerici, coautore dello sceneggiato in cui si ricostruiscono gli aspetti essenziali della sua storia, Fregoli è un trasgressore per eccellenza; «Diventò attore contro tutti, in particolare contro la volontà del padre, un maggiordomo, che voleva fare di lui un impiegato delle Ferrovie dello Stato». Secondo Filippo Crivelli, che ha curato anche il testo dello spettacolo per lo Stabile di Genova, è il classico genio multiforme della scena, che porta fino alle estreme conseguenze la finzione teatrale: «È una miniera, un'occasione straordinaria per organizzare un emblematico apologo sull'attore, cioè sulle sfaccettature di cui l'attore è o meglio dev'essere capace, dando fondo ad una frenetica, intensa abbrezzia recitativa».

Fregoli era un giovane che si tentava a trovare una sua strada. Fece l'orologiaio e non volle mai studiare. Amava la filodrammatica e l'illusionismo. Si dilettava a fare il baritono ma, sempre

Due spettacoli ripropongono il grande attore del primo '900

L'Italia trasformista di Fregoli

Il personaggio visto dai nuovi interpreti: Eros Pagni, che debutta stasera a La Spezia, Gigi Proietti, protagonista di uno sceneggiato alla tv in aprile. La testimonianza dell'attore Gino Mucci: «Ricordo la Fregolineide del 1912. Era un uomo eccezionale»



In cerca di un'avventura o di un qualcosa che lo aiutasse a chiarirsi con se stesso, abbandonò le intenzioni artistiche e decise di andare volontario in Africa, a Massaua. Qui dal generale Baldissera ricevette il compito di organizzare trattenimenti per le truppe. Per i pochi mezzi a disposizione, per la mancanza di attori in grado di aiutarlo, per un naturale talento istrionico, adottò lo schema che doveva renderlo famoso in tutto il mondo: accollarsi tutte le parti sia maschili che femminili. Un successo clamoroso, che al ritorno in patria si ripeté in

caffè-concerto e nei teatri. Cominciarono subito ad imitarlo, ma senza poterlo mai uguagliare. Da quel momento, Fregoli divenne un viaggiatore senza riposo, richiestissimo, finché nel 1921 (a cinquantatré anni) volle abbandonare l'attività. Resistette quattro anni ancora. I suoi guadagni, notevolissimi, erano stati dilapidati dalla sua noncuranza e soprattutto dalla «malafede» del suo amministratore. Diede la sua ultima rappresentazione in Sud America, quindi si ritirò a Viareggio per trascorrere appartato gli anni

fino alla scomparsa. «Era un uomo eccezionale, elegantissimo, pieno di spirito, spassoso. Attraverso l'attenzione di tutti quando passeggiava con il suo bastone d'avorio in abiti impeccabili», così lo ricorda Gino Mucci, un anziano attore romano che lo vide per la prima volta al Teatro Adriano di Roma nel 1912 in «Fregolineide». Mucci si era avvicinato al mondo dello spettacolo come canzonettista in un locale dove il varietà si alternava ad incontri di lotta libera, posto dove oggi c'è la Galleria Colonna, nel centro della capitale.

«In quell'Italia, percorsa dai sensazionalismi delle esposizioni universali (lo stesso mi esibì nel Padiglione delle Meraviglie nell'edizione del 1911 di una di queste manifestazioni), Fregoli era una novità assoluta, fuori dal comune: era un attore brillante ma mai grottesco, passava da un ruolo all'altro con classe, con misura, senza strafare», commenta Mucci, che ha aiutato gli sceneggiatori televisivi con consigli e informazioni inedite.

Roberto Lerici, fra questi, conferma: «E' stato molto utile per noi ascoltare i pochi, pochissimi testimoni ancora in vita. Abbiamo anche sentito un vecchio macchinosista che attualmente risiede ad Orvieto. Attraverso i colloqui e i documenti, abbiamo capito la profonda adesione di Fregoli persino con le novità tecnologiche del suo tempo. Ad esempio, abbiamo rintracciato dodici filmetti della durata di pochi minuti girati all'epoca del lumiere. Al di là di quanto hanno scritto studiosi e critici del teatro, ciò che colpisce in questo attore è la prontezza e la dattilità nello sfruttare i nuovi mezzi (il cinema, gli

ricordato) con la tradizione della commedia dell'arte». Proietti, nei panni di Fregoli, si è trovato benissimo: «E' sempre stata anche una mia idea quella che l'attore deve e può mutare. La trasformazione è la componente più affascinante di questo mestiere, perciò sono stato contento di fare Fregoli. Il suo valore è pari a più illustri esponenti della scena all'antica italiana, dalla Duse a Novelli».

Eros Pagni si è trovato in una situazione diversa: impersonare non tanto Leopoldo Fregoli, dentro e fuori il palcoscenico, quanto dare corpo in maglioni e calzoncini (quindi senza travestimenti) ad un «fregolismo mentale»: «Il regista Crivelli, considerando che la televisione trasmetterà lo sceneggiato, ha pensato bene di trovare una soluzione più specifica, più teatrale. Non mi trucco, non mi cambio d'abito, cerco di cucire insieme pezzi dello stesso Fregoli ma anche di Brecht, Cocteau, Shakespeare, Pirandello, Campanile e di mostrare in questo modo come il teatro stesso si può identificare con la moltiplicazione

di cui il grande Fregoli fu il creatore».

Crivelli conferma: «C'è Pagni che recita, mentre alle sue spalle in un armadio disegnato da Emanuele Luzzati escono gli abiti, gli oggetti, le suppellettili che servono a materializzare visivamente ciò che Pagni sta interpretando». Allora, è l'armadio a simboleggiare Fregoli? Risponde il regista: «Esattamente. Almeno per ciò che riguarda la scelta fatta: rievocare il fregolismo nel puro evento teatrale. Non ci potevamo mettere in concorrenza con la televisione e la sua possibilità di narrare. La nostra è un'ipotesi forse più astratta ma che si presta meglio a rendere il rapporto fra un attore e il suo mestiere».

Chi ha ragione? Proietti e compagnia con un omaggio a uno degli ultimi campioni della Commedia dell'Arte, tratto dal cinema e opposto da un padre maggiorvelli con il loro armadio? L'unica cosa certa è che resterà il vocabolo, sempre attuale, e cioè «fregolismo», distillato di una saggezza maturata dietro il sipario.

Italo Moscati



Fregoli lasciò un libro di memorie che, pubblicato da Rizzoli nel '36, non fu più ristampato. In quel volume, intitolato «Fregoli raccontato da Fregoli», il mago del trasformismo ripercorre la sua straordinaria avventura teatrale, i suoi successi, i suoi enormi guadagni e le sue enormi spese. Di episodio in episodio, tirando in scena grandissimi attori e comparse, sovrani e donne di mondo, Fregoli ricostruisce la sua storia, descrive il suo modo di lavorare e ricorda come nascevano le maschere e gli spettacoli che lo resero celebre dappertutto. Pubblichiamo il brano nel quale Fregoli, capofila di sussistenza a Adua nel 1890, racconta come, quasi per caso, diventò un Fregoli.

Il O stavo lavorando a tutt'uomo a preparare un nuovo grande spettacolo, e la prova generale era riuscita benissimo, quando, d'improvviso, arrivarono a Massaua preoccupanti notizie dall'Asmara. C'era, laggiù, puzza di polvere, Ras Mangascia e Ras Maconnen, fatto ritorno in mezzo alle loro selvagge tribù, avevano deciso di una certa inquietezza. In tutta fretta furono fatti partire reparti italiani alla volta dell'Akopia; e i miei colleghi d'arte dovettero riprendere il fucile e mettersi anch'essi in cammino.

Ero disperato. Il generale Baldissera mi fece chiamare e mi disse il suo rincrescimento di dover mandare a monte lo spettacolo già annunciato. Non c'era proprio altro da fare.

— Se non è che questo, — azzardai, con un filo di voce, — la rappresentazione potrebbe aver luogo egualmente...

Il comandante in capo del corpo d'occupazione dell'Eritrea mi guardò incuriosito, e poi chiese:

— Ma come?

Esitai un attimo, e quindi, d'un fiato, risposi:

— Eccellenza, eseguendo io tutte le parti.

Sorrisse e, soltanto a metà fiducioso, esclamò:

— Allora vedremo!

A mente più calma mi convinsi che nella mia risposta c'era stata almeno della precipitazione. Formare una compagnia con un solo attore era già una bella audacia: ma il repertorio, dove l'avrei trovato? Mi arrivellavo il cervello. Ne parlai a Sambo, che l'indomani doveva partire pure lui per l'altopiano. Ad un tratto, mi balenò un'idea.

— Di' un po' — chiesi al mio collega e subalterno — conosci il famoso monologo di Novelli *Condensiamo*?

— Come no?... Novelli magnifico, quando imita Eleonora Duse, Cesare Rossi e Flavio Andò...

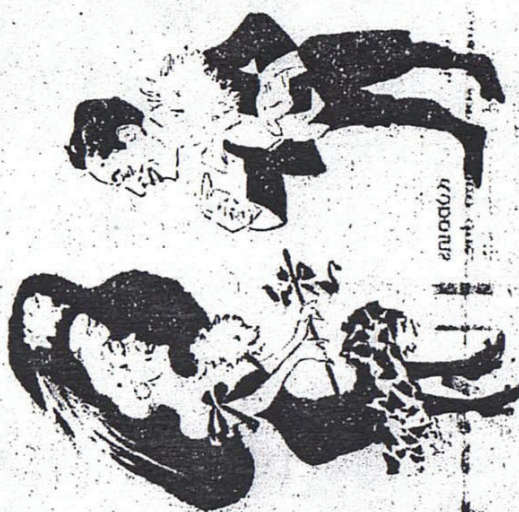
Così ti condense una compagnia in un solo attore

— Già... il triangolo del marito, la moglie, l'amante... Se scrivesse io una commediola, una specie di scherzo comico, seguendo l'intreccio di *Condensiamo*, ma, invece di limitare la parodia alla imitazione dei movimenti e delle diverse inflessioni, parodiando le voci, mi si direbbe che al pubblico non sfuggirebbe il giuoco, e, ascendendo e scendendo, si trasformerebbe in un'opera seria nell'abito, sia nella voce, dei tre personaggi?... Che ne dici? Non ti pare una buona idea?

— Io dico che devi esser matto... Vuoi diventare anche un camaleonte?

— Bravo!... Camaleonte! — esclamai, colpito dalla parola — Appunto, come l'animale dalla proverbiale caratteristica di cambiar di colore e d'aspetto...

E quella notte, sdraiato sopra un'amaca da campo, non sognai che una ridda di vestiti e di parrucche, mentre una parola mi martellava dentro il cervello, sul ritmo monotono delle onde del mare che si infrangevano a poche centinaia di metri sulla riva: *Ca... ma... le... onte...* E poi, vedevo, come in un'apparizione miracolosa, me stesso nella veste ampia di una moglie alla maniera della Duse, trasformato in una romantica Eva che leggeva i romanzi d'appendice di Gaboriau; e vedevo, in un marito che rassomigliava stranamente a Cesare Rossi, il Sor Achille, dagli insorti scopettoni, integro e terribile funzionario di pubblica sicurezza; e nelle seducenti sembianze di un amante alla maniera di Flavio Andò, uno Zeffirino, l'innamorato dalla voce tenorile; e dietro a questi tre personaggi, un quarto, un vecchio servo di casa, sordo come una talpa... Trovati, in sogno, i personaggi, intravisti la commedia e il dramma; m'apparvero la protasi, lo sviluppo, la catastrofe; tutta la vicenda, nella sua concezione lineare, precisa, sicura negli intricati meandri delle trasformazioni fulminee.



Da un manifesto per uno spettacolo di Fregoli

Così nacque il mio primo spettacolo trasformistico: *Camaleonte*.

Pochi giorni dopo *Camaleonte* ebbe accoglienze entusiastiche: soltanto, non tutti gli spettatori vollero credere che prima donna e soprano, primo attore e baritono, attor giovane e tenore, caratterista e basso fossero sempre lo stesso artista.

— Potessi moltiplicare anch'io, allo stesso modo, i miei uomini!... — esclamò, quella sera, il generale Baldissera.

Il successo di *Camaleonte* fu tale che, alla fine dello spettacolo, tutto il pubblico si mise a gridare:

— Fuori l'autore! Fuori l'autore!

Io, allora, sotto le spoglie del cameriere, le cui battute terminavano la commedia, cominciai a fare verso le quinte dei granchi di cenni all'autore, perché venisse a ringraziare.

Ma l'autore non pareva volerne sapere. Ricorsi ai rimedi estremi: entrai fra le quinte e dopo un secondo feci apparire, spinto con una certa violenza... me stesso, vestito coll'inappuntabile abito nero dell'autore. Così, da quattro che dovevano essere, le trasformazioni divennero cinque per generosità, e finirono per salire a sei per la gioia di riscuotere quegli applausi che, ve l'assicuro, mi ero proprio guadagnato col sudore della fronte.

Leopoldo Fregoli



- SALVE CARO AMICO, LE SPIACE
DARMI UNA MANO ...

A questo numero hanno collaborato:

Ida & Cipriano Candeli
Ferdinando Giovannitti
Franco Orecchia
Pino Rolle

IL PRESTIGIATORE MODERNO

Notiziario del Circolo Amici della Magia

Pubblicazione d'informazione magica riservata ai Soci

REDAZIONE: Vittorio Balli (Victor) & Gianni Pasqua (Roxy)

Il materiale inviato per la pubblicazione viene restituito solo dietro esplicita richiesta all'atto dell'invio.

CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA

SEGRETERIA - Via Massena 91 - 10128 Torino - Italia - Tel. 011/588.133
SEDE - Via Santa Chiara 23 - 10122 Torino - Italia - Tel. 011/556.086